

AM AUDIO PA-50

Il grande integrato di AM Audio



Presentare un amplificatore integrato dopo aver goduto per la prestantza apollinea dei grandi finali monofonici A-200 di AM Audio può apparire riduttivo. Avevamo visto i diffusori più importanti presenti nella nostra redazione letteralmente "spremuti" dai mosfet di quelle elettroniche e si potrebbe pensare che la trattazione di un "semplice" integrato che dichiara una cinquantina di watt non stimoli l'entusiasmo del vostro recensore. Non è affatto così. Negli anni abbiamo imparato a conoscere la sostanza musicale che si nasconde dietro dati di targa a dir poco prudenti: cinquanta watt in casa AM Audio sono nella realtà molti di più e di questi, nella versione in nostro possesso, oltre un terzo sono in classe "A". Per la cronaca è disponibile anche una versione che tira fuori ben oltre cento watt per canale e per contropartita diminuisce la porzione erogata in classe "A". Si perde un nonnulla in raffinatezza timbrica e nella magia della raffigurazione scenica, ma si ottiene un livello sonoro più elevato, fattore eventualmente determinante per il fruitore di generi musicali "leggeri".

Chi vi scrive non fa mistero di apprezzare particolarmente quei prodotti che pur restando con i piedi per terra possono offrire prestazioni in assoluto importanti. Si tratta di realizzazioni non necessariamente costose che tuttavia debbono garantire parametri qualitativi elevati, in grado di soddisfare le esigenze di chi vuole ascoltare musica nel modo più coretto e piace-

vole possibile. È facile andar forte in autostrada quando si dispone della cifra necessaria per guidare una Ferrari. La "Ferrari" in casa AM Audio (o la Porche Targa se è questa che preferite) l'abbiamo conosciuta ed apprezzata a suo tempo con gli A-200. Non voglio rievocare quelle sensazioni, anche se ai più curiosi suggerisco di rileggere la prova apparsa su AUDIOREVIEW, un importante articolo

Amplificatore integrato AM Audio

Prezzo: Euro 1.960,00

Distributore per l'Italia: AM Audio

C.so Milano 102, 27029 Vigevano (PV).

Tel. 0381 347161

LA CATENA DI ASCOLTO

L'amplificatore integrato AM Audio PA-50 è stato inserito in un impianto composto da:

Giradischi: Rega Planar 3 con braccio Rega e testina Rega Exact

Lettore di CD: Dynaco CDV 2

Lettore di CD/SACD/DVD: Pioneer 757

Sistema di altoparlanti: Chario Millennium 2,

Opera Callas (nuova versione), Piega C2

Condizionatore di rete: Dramos SPD 6 Pro

Connessioni: ART, Dramos, R&C Audio

forte dell'analisi tecnica del nostro Fabrizio Montanucci.

Il PA-50 è descritto in queste pagine senza l'ausilio del nostro laboratorio. Non trovate qui grafici e misure, ma in compenso l'integrato è stato ospite per oltre un paio di mesi nella mia sala d'ascolto, un impegno non da poco visto il quotidiano e talvolta gravoso impiego del mio impianto. Si tratta di un ambiente acusticamente ben noto, nel quale scostamenti dalla linearità o imperfezioni pur lievi vengono impietosamente a galla. A questo si aggiunge il giudizio di una compagna che (non appassionata) si permette valutazioni lapidarie che non danno possibilità di appello (Chi ritenesse che le donne non ci sentano più che bene è destinato ad amare sorprese). Durante queste ultime settimane l'ampli di Vigevano si è sposato con diversi sistemi di altoparlanti e, più ancora, ha conosciuto ed affrontato un'ampia selezione di quel software che giunge abbondante per le recensioni e altre valutazioni di carattere tecnico.

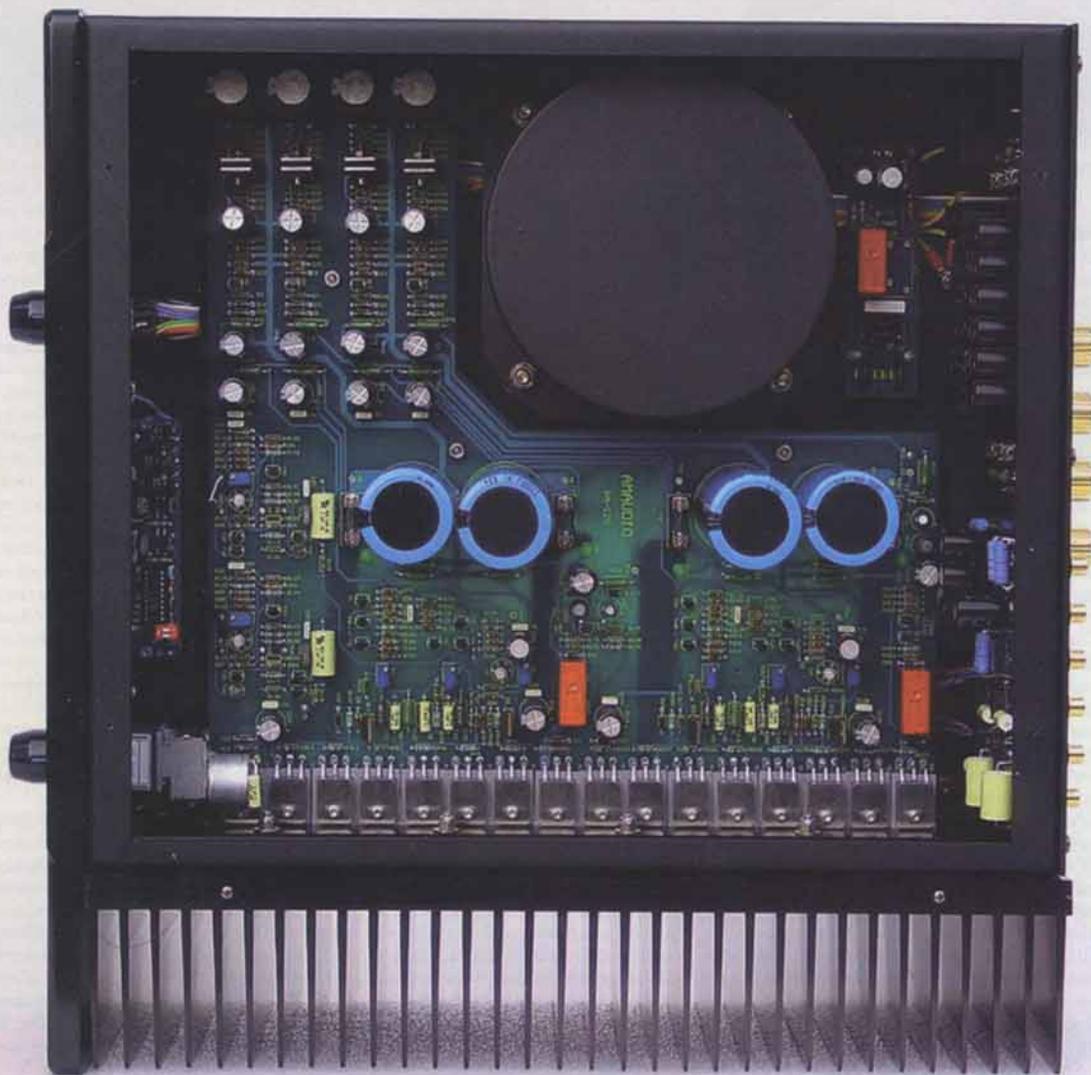
Diciamo subito che il PA-50 ha suonato nel modo giusto, anzi ha potuto "cantare" senza che mai, all'atto pratico, abbia fatto desiderare macchine di ben altro impegno economico. Ancora una volta come utenti e come recensori, dobbiamo porre l'accento sul fatto che al di là delle prestazioni "assolute", per le quali ci si appassiona (e che determinano lo stato dell'arte del nostro ambito merceologico), occorre tener conto di una più utile valutazione in termini di rapporto tra

prezzo e qualità. È una considerazione forse ovvia per la maggior parte dei lettori di questa rivista, ma vi assicuro che nella generalità pochi sono in grado di fare valutazioni in base alla reale qualità di un oggetto. Un paio di settimane fa mi sono trovato a frequentare un corso dedicato al marketing e all'analisi psicologica delle scelte che motivano l'acquirente. Tra i parametri evidenziati come elementi che fanno decidere per l'acquisto non trovavo nulla che si riferisse alla "qualità". Aspetti come "status sociale" e "sicurezza" erano ben più importanti. In quel contesto (di tipo economico-aziendale) alcuni asserivano persino che la qualità in sé è come se non esistesse. Risulta quindi che soltanto un ristretto

gruppo di persone sia in grado (per disinteresse o per mancanza dell'esperienza necessaria della maggioranza) di valutare un vino come migliore di un altro, differenziare un piatto di un grande chef da quello di un cuoco d'osteria, scegliere una marca di cioccolata, avere l'intima convinzione di trovarsi di fronte ad un'interpretazione musicale davvero grande. Per chi come noi cerca da tempo di comunicare, non dico in termini assoluti, ma almeno percettivi, il valore intrinseco delle cose, è stata un'autentica doccia fredda. Fortunatamente, al di fuori degli schematismi dei corsi di marketing, molti consumatori hanno imparato

È più bello dentro o fuori?

a leggere le etichette aprendo occhi ed orecchie di fronte a quanto gli viene proposto, diventando in tal modo "utenti consapevoli". Nel campo della ristorazione, per continuare un esempio a me caro, è tramontato il tempo delle frasi fatte del tipo "i gusti son gusti" che sono servite a giustificare pressapochismo e superficialità. Oggi sono in tanti a cercare la qualità, dal droghiere come in banca, gli stessi che sanno abbinare una bottiglia di vino al cibo, scegliere la verdura di stagione al mercato rionale (attività che un tempo ogni massaia ben conosceva), esigere un conto corrente su misura in base alle proprie esigenze. Ad un incremento di qualità spesso si accompagna un aumento del prezzo, tuttavia, in



alcune circostanze, una scelta di qualità non richiede un esborso maggiore. Sensibilità, cultura ed esperienza diventano allora virtù preziose che orientano nella scelta. Nel nostro ambito il mercato è certamente ristretto, eppure forse più che in ogni altro settore la qualità si erge ad elemento premiante, tanto per chi la offre quanto per chi la riceve. Lo hanno insegnato i grandi marchi e lo hanno imparato quelli che senza manie di grandezza hanno coltivato un pubblico che puntualmente li ripaga dell'impegno. Crescere a passi costanti è stata la ricetta vincente per alcuni produttori italiani che hanno fatto (e ci hanno fatto fare) bella figura di fronte ai prodotti esteri più blasonati. AM Audio è certamente tra questi ed il recente PA-50 dimostra come persino un amplificatore integrato apparentemente tradizionale possa regalare un piacere insolito nell'ascolto della musica. Senza magie del multicanale, senza effetti speciali dei nuovi formati ad alta densità. In venti anni ho ascoltato molti prodotti. Molti quelli interessanti, pochi, a pensarci bene, quelli che avrei realmente acquistato per me. Tra questi, all'interno di una breve lista ideale di "desiderata", posso inserire senza riserve il nostro PA-50. Di lui abbiamo apprezzato in primo luogo la versatilità, che ne fa un autorevole protagonista al cospetto di ogni genere musicale (cosa che dovrebbe apparire scontata per un corretto riproduttore) ma anche in termini di accoppiamento con il diverso carico dei sistemi di altoparlanti impiegati. Tra questi dobbiamo citare le "solite" Academy Millennium 2 di Chario, le Opera Callas e le nuove arrivate svizzere Piega, con il loro importante trasduttore a nastro. Come vi raccontiamo in altre pagine in questo stesso numero, si tratta di una raffinata coppia ad alta tecnologia molto sensibile in quanto ad accoppiamento con le elettroniche. L'elettronica italiana ha tirato fuori un livello sonoro complessivamente elevato anche da questo diffusore non particolarmente efficiente. Con il telecomando, senza vedere la posizione della manopola del volume, alzo progressivamente il livello sino ad ottenere anche con brani particolarmente impegnativi un campo sonoro corposo. Sono alle prese con il titanico pianoforte suonato da Kissin (Chopin), per non dire dei ben noti "Quadri" nella lettura di Pogorelich (Deutsche Grammophon), tutte incisioni che forniscono una raffigurazione realistica di un grande strumento ascoltato a pochi passi (e chi si metterebbe mai per sua scelta a venti metri da un pianoforte, come capita talvolta dal vivo nelle grandi sale). Rimango sorpreso per la potenza delle ottave sui bassi e la solidità degli accordi a piene mani, salvo poi

accorgermi che la posizione della manopola del volume sta praticamente a "ore 2". Siamo evidentemente prossimi ai limiti dello stadio di potenza ed ancora si ascolta un suono ricco di armoniche e articolato in infinite sfumature dinamiche. A proposito di accoppiamenti: mi viene in mente che tutte le elettroniche AM Audio portate nella mia sala da musica hanno suonato egregiamente con l'impegnativo carico delle mie Academy 3, glorioso sistema ormai prossimo al pensionamento. Non posso dire lo stesso per altri amplificatori, prodotti pur validi alcuni dei quali hanno mostrato di non gradire il basso carico di impedenza. Un peccato veniale (forse), ma ai miei occhi sarebbe come vedere una verruca sullo splendido nasino di Manuela Arcuri: insopportabile. Con diffusori più efficienti delle Piega il livello sonoro del sistema è in grado di destreggiarsi con generosità nella mia sala di quasi 50 mq, cosa non da poco.

Tecnicamente il PA-50 merita qualche riga di approfondimento. Come dicevamo è in grado di erogare i primi 20 watt di potenza in pura classe A, per arrivare poi fino a 50 watt di potenza massima ed è costituito da un pre e un finale alloggiati in un solo telaio. Il pannello anteriore è realizzato con una lastra di alluminio di 15 mm fresata a controllo numerico; le scritte sono ottenute mediante incisione e successiva iniezione manuale di vernice, il logo centrale è costituito da una lastra in plexiglas fumé retroincisa, mentre le manopole anodizzate nere sono ricavate dalla lavorazione di un tondo di alluminio. Il pannello posteriore ospita i connettori RCA di ingresso a doppia doratura e anima in teflon e robusti morsetti in ottone dorato. Tutte le parti in alluminio sono spazzolate, anodizzate nere e brillantate; particolare attenzione è posta nell'eliminazione di ogni spigolo vivo, sia sul frontale sia sui dissipatori, con la totale assenza di viti a vista sul frontale e con l'annegamento delle viti di fissaggio del coperchio. All'interno si evidenzia il contenitore cilindrico, in acciaio verniciato, che racchiude il doppio trasformatore da 500 VA destinato ad alimentare in modo indipendente i due canali. Per diminuire le vibrazioni, il trasformatore toroidale, avvolto in mylar, è realizzato con nucleo in lamierino di tipo 0 irrigidito sottovuoto e selezionato a 16.000 Gauss, con avvolgimenti a 360° ad elevata trazione del filo, inresinato nel contenitore a sua volta isolato, tramite antivibranti, dal telaio portante, realizzato in lamiera di acciaio da 25/10 tagliata al laser e protetto con vernice elettrostatica. Al centro quattro condensatori elettrolitici della Nippon Chemi-Con da 68.000 μ F, che insieme a con-

densatori più piccoli (della tedesca ROE), mettono a disposizione una capacità di filtro totale di oltre 300.000 μ F.

Per i circuiti di ingresso la tensione viene filtrata e stabilizzata in modo indipendente per evitare interferenze con lo stadio di alimentazione di potenza. Tutta l'elettronica trova posto su cinque diversi circuiti stampati a doppia faccia e doppi fori metallizzati. Una scheda verticale, posizionata direttamente a ridosso degli RCA, ospita il tape buffer e il circuito di selezione degli ingressi (per mezzo di relè). Altre due schede verticali, una per canale, anch'esse a ridosso del pannello posteriore, sono destinate all'alimentazione di un pre-preamplificatore phono esterno prodotta dalla AM Audio. Lo stampato principale è ancorato a un angolo di alluminio tramite i mosfet di potenza, a sua volta fissato al dissipatore che occupa interamente il lato destro dell'apparecchio, una superficie radiante pari a circa 850 mm², cui va aggiunta la dissipazione del pannello frontale, posteriore, del coperchio e del telaio, tutti solidali. Il segnale in ingresso non si va a collegare direttamente al potenziometro del volume, ma entra in un vero e proprio stadio preamplificatore derivato dall'A-6. Inoltre, il segnale non attraversa il potenziometro del volume, ma percorre un circuito che pilota in corrente lo stesso potenziometro.

Il potenziometro è un Alps RK27 motorizzato e controllato da un telecomando, mentre lo stadio di uscita a bassa impedenza è costituito da un transistor con uscita di emettitore caricato con una resistenza che stabilisce una corrente di lavoro idonea a pilotare qualsiasi carico esterno. La sezione di potenza dell'amplificatore è ottenuta con la collaudatissima configurazione GVA, che guadagna anche in tensione oltre che in corrente; un vantaggio è la minore ampiezza di tensione necessaria da parte dello stadio di guadagno precedente, che non si troverà mai a lavorare in condizioni prossime al limite e utilizza quattro coppie di dispositivi finali in parallelo.

I mosfet di potenza Hitachi permettono al finale di gestire correnti stazionarie di circa 60 A e di dissipare 800 W a 25° per canale.

Oltre al circuito di antispunto, che limita l'assorbimento di corrente all'accensione, ogni canale è corredato da un circuito di controllo dei relè di uscita a contatti dorati, in grado di sopportare 16 A ciascuno, preposti alla protezione dei diffusori e alla soppressione dei disturbi di accensione e spegnimento. A protezione dell'apparecchio troviamo, oltre ai tradizionali fusibili sull'alimentazione a 220 V, altri quattro fusibili, uno per ogni ramo di alimentazione.



Eccellenti i connettori, sia quelli di segnale che quelli di potenza.

Ma torniamo a dire del suono di questa elettronica.

Nel mio ambiente ho utilizzato software in SACD anche di recentissima pubblicazione, ma non dimentichiamo le nostre incisioni "tradizionali" di riferimento. Dicevamo del pianoforte reso con autorevolezza e vigore, ma è anche il caso di segnalare lo splendido organo inciso tanto dalla Telarc quanto dall'etichetta britannica Hyperion, nelle rispettive collane dedicate ai più grandi strumenti del mondo. Troviamo qui uno spessore in gamma bassa che più che dalla potenza dipende dalla capacità di poter modulare a bassa frequenza toni musicali che recano il naturale e generoso riverbero del luogo di registrazione. Timbri variegati, aperti e definiti in una gamma media di notevole trasparenza che rende le sfumature nel gioco dei diversi registri. Con la Quinta di Mahler (Chailly, Decca), prima ancora che la tromba apra la cupa atmosfera dell'inizio di questa sinfonia si avverte l'aria che riempie, la vasta scena sonora del Concertgebouw di Amsterdam. Il tono del solista è chiaro, vibrante, si innalza dal fondale per riempire lo spazio acustico. Il primo fortissimo non delude l'enfasi di questa lettura, la massa sonora piena e solida anche nelle prime ottave affidate ai contrabbassi, alla sezione tromboni, all'ansimare minaccioso della tuba bassa. Un passaggio determinante in questa pagina è il sublime "Adagietto" affidato ai soli archi e all'arpa. Sonorità diafane, leggere, in cui la percezione delle linee strumentali, nella

omogeneità timbrica, diventa fondamentale. Si coglie il pizzicato dell'arpa, solido, presente e definito, pur nella sua necessaria dolcezza e raffinatezza.

Giochiamo il tutto per tutto con la temibile traccia con la "Fanfare for the Common Man" di Copland nel nostro CD dedicato all'orchestra del XX secolo. Diciamolo chiaramente. Non mi aspettavo un impatto così importante sui colpi di timpani e grancassa assieme, un effetto che si contrappone drammatico al gruppo degli ottoni. Il PA-50 non rischia di avere il fiato corto, mantiene piuttosto un controllo nell'emissione in gamma profonda che a questo prezzo meriterebbe la prima pagina di un giornale.

Voci e grande orchestra con coro sono gli ingredienti del ben noto affresco sonoro dei "Carmina Burana". Stiamo ovviamente parlando della recente incisione Telarc con la Atlanta Symphony. È un SACD, ma in stereo il risultato non sarebbe poi così diverso utilizzando l'ottima versione CD. Il famoso coro "O fortuna", quando attacca la sezione in fortissimo, sembra sorretto da colpi di cannone, ma preferisco indicarvi il suggestivo spessore dell'emissione nel coro. Anche nel variegato "In Taberna", le voci maschili senza mai diventare nasali risultano piene e virili. Da non mancare le piccole percussioni che, senza accennare a sgradite effervescenze, si liberano concrete e cristalline nell'aria da uno spazio virtuale collocato al di là del piano delineato dall'effettiva posizione dei diffusori.

Il difficile violino suonato dal virtuoso

tzigano Lakathos (Deutsche Gramophon) è l'ultima ma forse la più impegnativa esperienza in questi ascolti, peraltro una piccola parte di quanto proposto da questo AM Audio nei due mesi in cui si trova qui. Lo strumento è suonato con vigore e registrato da vicino. Dettaglio straordinario, colore ora brunito ora luminoso e penetrante in base all'espressione imposta da questo esecutore. Il nostro integrato non impone una propria visione cromatica, ma lascia filtrare il testo musicale così come esposto dal software. In questo caso si tratta di musica per palati forti, un po' come un pecorino di fossa che sorprende per l'iniziale vigore a contatto col palato, per poi lasciare aromi e fragranze da piacere semmai con un buon vino e un paio di baccelli di fave fresche. Provatevi anche voi: alzate il volume e godetevi questa formazione capeggiata da questo istrionico violino a livello quasi reale nella vostra sala d'ascolto. Il contrabbasso accompagnato dal cymbalom ungherese lo sentiamo pulsare nel suo fremito possente, sorreggendo dal basso quel solista che si toglie di dosso ogni velo per balzar fuori e sorprendere... e quell'arrangiamento di diabolica difficoltà della danza ungherese di Brahms non potrà non sedurre anche voi. Stando così le cose, sono certo che torneremo a parlare di questo integrato, un solido punto di riferimento nella sua categoria. Un AM Audio che regala più di qualche piacevole brivido. Buon Ascolto.

Marco Cicogna